

26/5/2024

FESTA DELLA SANTISSIMA TRINITÀ/B
 “LA MISSIONE DEGLI UNDICI”

Lecture: Deuteronomio 4, 32-34.39-40

Salmo 33 (32)

Romani 8, 14-17

Vangelo: Matteo 28, 16-20



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Con la Giornata di Pentecoste è finito il Tempo Pasquale. Adesso, siamo entrati nel Tempo Ordinario, all'interno del quale ci sono alcune feste.

Oggi è la Festa della Santissima Trinità, introdotta nel XIV secolo.

Siamo l'unica religione che crede in un solo Dio, che si manifesta in tre Persone.

Questo si verifica nel Segno della Croce, quando preghiamo:

Nel Nome del Padre,

del Figlio e

dello Spirito Santo.

Che cosa significa il Segno della Croce?

Quando diciamo: “*Nel Nome del Padre*”, portiamo la mano sulla fronte: questo significa che vogliamo pensare come il Padre, con un pensiero, che crea e non sia spazzatura, tossico.

“*...del Figlio*”: la mano si porta sul cuore; questo significa essere amati. Gesù è un Amore, che accoglie sempre.

Gli Ortodossi portano la mano all'altezza delle viscere, dove, per gli Ebrei, c'è l'anima.

“*...e dello Spirito Santo*”: noi portiamo la mano sulla spalla sinistra e poi sulla destra. Vogliamo agire come lo Spirito Santo, un'azione con l'unzione dello Spirito.

Quando i Padri della Chiesa parlavano del Segno della Croce, pronunciavano la parola “sphragis”, che significa “sigillo”.

Il sigillo era quello che aveva lo schiavo nei confronti del padrone, la pecora nei confronti del pastore, il soldato nei confronti del comandante.

Quando tracciamo il Segno della Croce significa che apparteniamo a Dio; come uno schiavo appartiene al padrone, la pecora al pastore, il soldato al comandante, noi apparteniamo a Dio.

Il segno della Trinità è il segno della persona realizzata. La Trinità non è un mistero, ma una realtà da vivere.

La persona, figlia dell'uomo, è realizzata, vera e vive l'Amore trinitario.

La vera persona, che si relazione con Dio, lo fa

*in alto,

*intorno,

*dentro.

Il Nome del Padre è la relazione verticale. Noi sappiamo che da Dio veniamo e a Lui torniamo. Dio è nostro Padre. Lo Spirito, dentro di noi, grida: “Abbà, Padre!”

Se Dio è mio Padre, tutti siamo fratelli o sorelle: Padre Nostro! Questa è la relazione di solidarietà, che c'è intorno, che esalta i valori dell'uguaglianza, della condivisione... Se vediamo che un fratello o una sorella hanno bisogno, facciamo del tutto, per aiutarli.

Matteo 25, 40: *“Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.”*

Tutti abbiamo questa relazione con Gesù. Tutti vogliamo bene a Gesù.

Lo Spirito Santo è dentro di noi.

Giovanni 14, 16: *“Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre.”*

Prima di cercare lo Spirito Santo nei carismi, fuori, dobbiamo cercarlo dentro di noi.

La persona vera realizza questa dimensione interiore.

Se non viviamo questa realtà, questa obbedienza verso il Padre, saremo disobbedienti in continuazione, come gli adolescenti, che contestano loro padre. Questo è giustificabile per chi ha 13/14 anni, non per chi è adulto.

Se non riconosciamo l'interiorità dello Spirito Santo, saremo persone superficiali, che non sanno scendere nel profondo.

La persona, che vive la relazione verticale, orizzontale, interiore, vive la Trinità, che è una realtà da vivere.

Il passo evangelico di oggi è la finale del Vangelo di Matteo.

Inizia con : *“Gli undici”*. Gli apostoli erano dodici; ne manca uno.

L'evangelista non ha paura di sottolineare che quella era una Comunità ferita. Quando manca qualcuno dei nostri, è sempre una ferita inferta alla Comunità. La prima Comunità era ferita, perché Giuda se ne era andato. Gesù ha cercato di recuperare gli apostoli fino all'ultimo, in continuazione.

“Andarono in Galilea”: nel Vangelo di Marco, Luca, Giovanni, Gesù appare subito a Gerusalemme.

Nel Vangelo di Matteo, invece, gli apostoli devono andare in Galilea: questo significa tornare alle origini.

Ogni tanto dobbiamo ricordare le nostre origini, perché questo ci aiuterà a tenere i piedi per terra.

Perché siamo venuti al Gruppo? Ricordiamoci di quando siamo arrivati alla Fraternità

“Sul monte che Gesù aveva loro indicato”: quale monte?

Gesù non ha indicato alcun monte. In Galilea, Gesù si è manifestato su tre monti.

Nelle Omelie precedenti, io ho ricordato sempre un solo monte: quello delle Beatitudini.

Se vogliamo incontrare Gesù, lo possiamo incontrare nella Beatitudine, nella felicità “da Dio”.

Gesù, però, nel suo ministero si è manifestato su tre monti in Galilea.

L'altro monte è quello della Trasfigurazione. Gesù porta qui Pietro, Giacomo e Giovanni e si trasfigura davanti a loro. Le sue vesti erano bianchissime. I tre discepoli lo hanno visto, dopo che Gesù ha dato l'annuncio: *“Noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi: lo condanneranno a morte, lo consegneranno ai pagani, lo scherniranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno; ma dopo tre giorni risusciterà.”*

La morte non è altro che la trasformazione della crisalide in farfalla.

Tutti quelli che sono cultori del Nome di Gesù, splenderanno come stelle.

Noi dovremmo essere persone splendide.

“Io sono la luce del mondo.” **Giovanni 8, 12.**

“Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa.”

Matteo 5, 14-15.

Noi dovremmo avere il coraggio di uscire allo scoperto e brillare.

Il terzo monte è quello della “Condivisione dei pani e dei pesci”, dove Gesù ha moltiplicato i pani e i pesci.

Sappiamo che la moltiplicazione dei pani è una condivisione.

Matteo 14, 15-20: *“Sul far della sera, gli si accostarono i discepoli e gli dissero: -Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada*

nei villaggi a comprarsi da mangiare.- Ma Gesù rispose: -Non occorre che vadano; date loro voi stessi da mangiare.- Gli risposero: -Non abbiamo che cinque pani e due pesci!- Ed egli disse: -Portatemeli qua.- E dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci e, alzati gli occhi al cielo, pronunciò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli e i discepoli li distribuirono alla folla. Tutti mangiarono e furono saziati; e portarono via dodici ceste piene di pezzi avanzati.”

Durante le nozze di Cana, (**Giovanni 2, 1-12**), nelle giare non c'è mai stato vino, ma solo acqua.

Appena l'acqua usciva dalle giare diventava vino. I servi erano stupiti, perché avevano attinto acqua e versavano vino.

“*Non hanno vino*” significa che non c'è mai stato Amore. Nell'Alleanza dell'Antico Testamento non c'è mai stata gioia. La gioia viene con Gesù.

Il quarto monte, il Golgota, non è in Galilea, ma a Gerusalemme, nella città del potere, dove la stella non splende. Dove c'è il potere, ci sono le tenebre delle religioni.

“*Si prostrarono*”: prostrarsi significa adorare. Gli undici riconoscono Gesù Dio, ma “*dubitarono*”. Dubitano non che Gesù sia lì, ma dubitano di loro stessi, perché la via per arrivare alla Resurrezione è la via della Croce.

La Croce è la maledizione.

Saremo capaci di superare le maldicenze delle persone nei nostri confronti?

Noi siamo invitati a morire a noi stessi.

Quando qualcuno ci fa qualche sgarbo, vogliamo sporgere denuncia, fare ricorsi, querele...

Il dubbio degli apostoli è quello di sapere se sono capaci di attraversare la Croce. Questo è anche il nostro dubbio.

Gesù, l'uomo realizzato, si avvicina ai discepoli, non guarda i loro dubbi e dà fiducia a questi undici spaventati, dubbiosi, consegnando loro una missione.

**Andate*: noi siamo invitati ad andare verso gli altri, per portare il Lieto Annuncio. Siamo invitati a muoverci, come quando andiamo alla preghiera. L'acqua ferma diventa palude. Noi dobbiamo essere persone in movimento.

**Fate discepoli tutti i popoli*: questo significa che tutti devono ricevere il messaggio evangelico. Tornando a casa, porteremo il Lieto Annuncio ai nostri familiari: Gesù è il Signore!

**Battezzandoli*: battezzare significa immergere. Il Battesimo culturale non è quello indicato da Gesù.

Quando il sacerdote amministra il Battesimo, sta compiendo un rito. Saranno poi i genitori ad immergere i figli.

Tutte le persone, che si avvicinano a noi, devono sentirsi immerse nell'Amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Devono sentire questo Amore creativo, che aiuta a creare mondi nuovi.

La nostra maniera di amare deve guarire l'altro, lo deve far stare bene.

Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo significa essere spronati verso l'interiorità.

L'Amore vero guarisce, crea, porta nel profondo.

Il bene, che operiamo, tornerà a noi da parte di sconosciuti.

“Insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato: il Signore non ci manda a fare i maestri, ma ad essere testimoni, segnando dentro. Noi dobbiamo parlare, ma soprattutto essere testimoni.

Quando opereremo il bene, cercheranno di bloccarci, perché saremo contro-testimonianza.

Noi insegniamo ad osservare, operando, oltre le parole.

Matteo 23, 3: *“Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno.”*

Noi insegniamo con la testimonianza. Non tutti capiranno, ma noi siamo in questo mondo, non per far capire, ma per vivere la nostra missione.

“Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del tempo: per tutto il nostro tempo, Gesù è con noi.

L'Arcangelo Gabriele dice a Maria: *“Il Signore è con te!”*

Il Signore dice a Mosè, Giosuè, Gedeone, Samuele, Davide: *“Io sarò con te.”*

Per realizzare la nostra vita, dobbiamo camminare con Gesù. Non siamo soli, ma insieme a Gesù possiamo realizzare cose grandi.

Quando Gesù viene a prenderci, ci saranno anche le persone, che noi abbiamo amato, AMEN!